

Da giovedì 1° a domenica 4 marzo 2018
Napoli, Teatro Elicantropo

Compagnia Esule Teatro
presenta

Passando per Pessoa
Uno spiraglio umano
di e con Eugenio Ravo

tecnico luci Andrea Iacopino
editing audio Francesco Arcuri
scenografia - il mare di barchette Maria Angela Pespani

durata della rappresentazione 60' circa, senza intervallo

Ripropongo questo lavoro teatrale, sulle orme di Pessoa, a distanza di venticinque anni circa dalla sua nascita, rivisto e riadattato, di cui sono interprete, regista e autore.

In quegli anni l'avventura per me aveva un particolare colore, così mi son trovato sulle tracce di Pessoa viaggiando attraverso il Portogallo e Lisbona.

Mi affascinavano le voci più disparate, visitavo luoghi possibili di frequentazione del poeta, seguivo il vento nelle sue melodie, mi portava a cogliere similitudini nell'incanto di due città fatte di colori di mare, Lisbona e Napoli.

Le città con lo sguardo al mare hanno un loro fascino che le rende simili, più vicine, più umane. Lisbona sull'atlantico, Napoli sul Mediterraneo come un'apertura verso oltre confine, verso un infinito lontano. Così, da una parte Pessoa e dall'altra Totò, lasciando i propri versi poetici al silenzio del mare in balia di onde notturne.

Attraversavo la poesia di Pessoa come un innamorato appassionato in un ritmo preciso. È la sua poesia che mi ha attraversato, instauravo un dialogo, raccoglievo una scrittura che a me sembrava impossibile e senza sosta.

L'anima vacillava ad ogni sussurro di voce tra l'alba e l'aurora dipingevo il silenzio nel cuore, la città di Napoli, la sua esistenza fragile e sconquassata, il mare, il vento, la serenata d'amore che ascoltavo da bambino dalla voce viva di mio padre, un tempo di sapori, di risonanze.

Lisbona con lo sguardo sul Tago, il salire e scendere per i suoi quartieri, il blu oltre oceano, viaggi nell'esistenza umana, tremori, carezze.

Due città sembravano incontrarsi, due sguardi, uno verso l'atlantico l'altro verso il mediterraneo, si baciavano sulle onde di uno stesso infinito, il mare. L'animo del poeta toccava il profondo dell'essere che sono.

Dramma comico-satirico unto di ironia esistenziale

Il poeta cantore ci porta per mano a visitare luoghi di spazio e di tempo infinito, il tempo sospeso, nello specchio dell'ironia esistenziale. È un gioco da bambino e come tale essi giocano con un immaginario senza sapere il perché della vita. Un piccolo viaggio dentro di

sé senza dolersene, incontrando Amleto, Pessoa, Totò, Pasolini, Eduardo, Pirandello, la questione dell'uomo sempre aperta! Ahimè!

Un dialogo con se stessi nella moltitudine dei sé, un breve viaggio di andata e ritorno incontrando l'insolito, l'inaspettato, l'attesa, la meraviglia 'o vient' 'o mare, 'a mmore, 'a vita, 'a morte.

Questo lavoro teatrale mi ha permesso in maniera ingenua di guardare con totale ironia i gesti, i comportamenti mentali e corporei, i movimenti inattesi, le attitudini verso il mondo, verso se stessi, verso l'altro fuor di me, gli esseri nel mondo.

Copro individui spezzettati nella continua corsa verso chissà che, la semplicità sembra aria fritta, il senso dell'ascolto smarrito, l'uomo è proprio un fesso direbbe Totò. Ahi ahi! si alzano le proteste ahimè!!! Un canto può ancora infondere e creare armonia nello spazio.